

1. Al Monte con santa Bernadette

La nostra salita al monte, stasera, rende evidente, quasi palpabile, l'intensità della devozione mariana del nostro popolo. Una ricchezza che vogliamo custodire a tutti i costi. E' un appuntamento a cui teniamo molto. E anche quest'anno abbiamo fatto di tutto per esserci: anziani, adulti, giovani, bambini. Tanto più che ricorrono, in questo mese di maggio, i 200 anni da quel giorno in cui il nostro Pio VII incoronò solennemente la statua della la Vergine santa.

Siamo saliti preceduti dalle reliquie di santa Bernadette, un'innamorata di Maria. A lei la Provvidenza riservò il privilegio di vederla, di ascoltarla, di ammirarla, di pregarla. Che invidia ci fa questa ragazza adolescente che a quattordici anni ha potuto parlare con lei, la Regina del cielo! Ha contemplato il suo volto, il suo bianco manto e la corona del rosario che scorreva tra le sue dita.... Mentre pregava con lei. Pensate: pregare insieme a Maria! Ha accolto – esponendosi a irrisioni e persecuzioni - l'invito di dire ai preti di costruire là una cappella, di andare a lavarsi nell'acqua, di pregare per la conversione dei peccatori.

Siamo saliti, dunque, al monte per venerare la Vergine santa, in compagnia di santa Bernadette, nell'anno in cui la Diocesi riflette sui giovani. E continuando un progetto assunto quattro anni fa, qui in questa nostra preghiera con Maria, accanto alle reliquie di santa Bernadette, preghiamo perché i giovani si aprano al disegno di Dio su ciascuno di loro; perché a Dio, che sempre chiama, si abbandonino con fiducia e con confidenza, gettando via ogni timore e ogni paura.

Vogliamo pregare per i giovani perché comprendano che affidarsi a Cristo è avere di più; è investire sulla gioia; è garantire alla propria esistenza una pienezza di significato.

2. I giovani e la paura

La paura sembra essere, secondo uno scrittore giornalista contemporaneo, la caratteristica dei giovani di oggi; riporta in una sua recente pubblicazione stralci di lettere di alcuni giovani: “Caro direttore, mi chiamo Stefano, ho 24 anni, il mio paese si chiama Calimera dove si parla ancora il griko, una lingua a metà tra il dialetto locale leccese e il greco antico. A 19 anni dopo la maturità scientifica ho deciso di trasferirmi a Modena. Ho conseguito una laurea sanitaria a piena voti che mi consente di lavorare presso un'azienda del biomedicale... Non posso lamentarmi; molti perdono il posto di lavoro, io lo conservo e avverto che più della crisi è proprio la paura del futuro che ci atterrisce. Ho tanti sogni da realizzare e non mi arrendo all'idea che non si possa invertire la rotta, le mie ali non si toccano, ci hanno provato in tanti a spezzarle” (R. Napoletano, *Viaggio in Italia*, Rizzoli 2014, p.57).

Ancora: “Faccio parte dell'esercito inattivo dei laureati scoraggiati, con anni di studio alle spalle e molti tentativi di spiccare il volo. Dopo tanti sacrifici mi sono laureata in conservazione dei beni culturali a Napoli... Ho vissuto due anni di gratificazioni grazie a due stage... Dopo tante belle parole sulle mie disponibilità e capacità, dopo tanti colloqui senza esito, dopo lavori non pagati, dopi tanti 'ti faremo sapere' e più di 200 lettere di presentazioni e curricula inviati... ho dovuto lasciare Firenze. Tanti lavori temporanei e stagionali, nessuno

ottenuto per i miei meriti universitari o belle esperienze. Il ritorno a casa dai miei genitori è stata una scelta obbligata per non pagare l'affitto. Voglio solo che sappia che ogni mattina mi sveglio e piango, ma non sono l'unica. Piango disperata non perché mi sia arresa, ma perché ho perso di vista i miei obiettivi, la mia crescita personale, la mia curiosità, per fortuna, non il coraggio. Sono angosciata. Sono come un giocatore di scacchi che si sente sotto scacco e cerca la mossa giusta per liberarsi e rimettersi in gioco” (Ibid., 109).

3. “Non temere: io sono con te”

Stasera, qui davanti a Maria, accanto a santa Bernadette, riascoltiamo la voce del Signore: Non temere, non avere paura: io sono con te (Cfr Is 41, 10). E' rivolta a tutti, agli anziani e ai giovani: è una parola che non risolve automaticamente i gravi problemi occupazionali e relazionali degli uomini e delle donne, dei giovani di oggi; ma dà una prospettiva, infonde una fiducia, offre un senso al vivere spesso pesante e faticoso. E' una parola che è come una chiave di volta per superare la paura: la paura del domani, la paura dell'impegnarsi per sempre, la paura dell'altro. Nell'amore non c'è il timore. Un giorno ha detto papa Benedetto XVI: “Chi teme Dio è tranquillo anche in mezzo alle tempeste, perché Dio, come Gesù ci ha rivelato, è Padre pieno di misericordia e di bontà. Chi lo ama non ha paura: "Nell'amore non c'è timore – scrive l'apostolo Giovanni – al contrario, l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore" (1 Gv 4,18). Il credente dunque non si spaventa dinanzi a nulla, perché sa di essere nelle mani di Dio, sa che il male e

l'irrazionale non hanno l'ultima parola, ma unico Signore del mondo e della vita è Cristo, il Verbo di Dio incarnato, che ci ha amati sino a sacrificare se stesso, morendo sulla croce per la nostra salvezza” (Benedetto XVI, Angelus, 22 giugno 2008).